

Luigi TOVAGLIARI
di Gorla Minore

LA DIFFUSIONE del
CRISTIANESIMO
NELLA NOSTRA ZONA

Illustri studiosi e storici, ed il sottoscritto senza pretesa alcuna accetta le loro conclusioni, ritengono che la diffusione del cristianesimo nell'agro milanese, comasco e varesino debba essere collocata fra il III° ed il IV° secolo d.C.

Ovviamente non tutte le terre della Lombardia ricevettero contemporaneamente il dono della fede cristiana. E' logico pensare che la "buona novella" sia giunta prima nei centri più conosciuti, nei "pagus" ossia nei centri rurali maggiormente noti per la presenza di stazioni, distaccamenti o servizi delle legioni di Roma. Bisogna anche dire che é errato pensare e ritenere che all'indomani dell'editto di Milano (313) il cristianesimo abbia trovato immediata e pronta diffusione. Molta acqua dovette passare sotto i planti prima che la buona semente potesse attecchire. Molte costumanze si dovettero vincere; molte superstizioni furono annullate e molte are, alcune erette anche nei paesi della nostra zona, come per esempio quella della dea Diana a Gorla Minore, si dovettero atterrare.

C'erano inoltre altri pericoli che minacciavano il diffondersi della nuova religione ed erano le nascenti eresie ed in modo particolare l'aria-nesimo che si propagava con l'approvazione più o meno tacita delle autorità di governo. A questo proposito si tenga presente che nelle quaresime degli anni 385 e 386 S. Ambrogio, dopo quasi mezzo secolo dall'editto di Costantino dovette asseragliarsi nella bella basilica milanese dedicata a S. Lorenzo onde impedire agli ariani di occuparla. Ciò nondimeno é certo che durante il periodo santambrosiano alcune località come: Galliano (Cantù), Agliate, Arsago Seprio, Garlate, Brebbia, Lecco, Angera, Arcisate e molte altre avevano già luoghi di culto regolarmente officiati.

I biografi di S. Ambrogio affermano che proprio presso questi luoghi di culto il Santo Vescovo istituì le "ubbidienzerie", affidò cioè ai sacerdoti ivi residenti l'incarico di vigilare sulla purezza della fede delle popolazioni dei centri contro le infiltrazioni ereticali. Fu ancora presso le chiese di dette località che successivamente sorsero le canoniche e le pievi. Uno storico del 1700 lasciò scritto che presso la chiesa dei Ss. Vitale e Valeria di Gorla Maggiore in antico c'era una ubbidienzeria, ed a sostegno della sua affermazione lo storico precisò che fino al sec. XV

i canonici della basilica di S. Ambrogio in Milano, risalendo il corso del fiume Olona venivano a Gorla Maggiore a celebrare i vesperi vigiliari e la s. Messa solenne nel giorno della festa dei Santi cui era ed è dedicata la chiesa sopra citata.

Ritornando alla diffusione del cristianesimo nella nostra plaga gli storici sono concordi nell'affermare che la vera e propria penetrazione debba essere collocata fra il V° ed il VI° secolo. A sostegno dell'assunto vengono citate le più antiche iscrizioni funerarie cristiane rinvenute nelle varie località. La più antica di dette iscrizioni è stata scoperta in Valsassina e risale al 425. Altre iscrizioni furono rinvenute ad Angera e rimonta all'anno 492 e infine ad Azzate. Quest'ultima però datava dalla prima metà del 500.-

E' ancora opinione diffusa che alla propagazione della fede cristiana nelle nostre terre contribuirono in misura notevole le invasioni barbariche. Una prima occupazione di Milano ebbe luogo durante l'episcopato di S. Magno (518/530). Una seconda invasione si ebbe nel 539 da parte di Uraia, capo dell'esercito goto durante l'episcopato di S. Dazio. Una terza invasione barbara, la più crudele, si verificò qualche anno dopo ad opera dei Longobardi. Il terrore che precedeva l'avanzata delle orde induceva le popolazioni a cercarsi scampo in località più lontane dalla città. Lo stesso Vescovo, S. Onorato e con lui buona parte del clero e della nobiltà, si rifugiò a Genova. Indubbiamente quei giorni furono tristi assai per i milanesi. Per rendersi conto del terrore e dell'affanno vissuto in quel torno di tempo basta leggere, sia pure molto fuggevolmente, le antifone e le preghiere che ancora oggi la nostra Chiesa ambrosiana fa recitare ai suoi sacerdoti e fedeli nei giorni delle litanie minori.

Dopo l'occupazione dei Longobardi la desolazione durò per parecchi decenni. Col passare degli anni e placatasi la sete di sangue e di potere anche gli occupanti, di religione ariana, incominciarono a costruire o a ricostruire le chiese che erano state atterrate ed ebbero vescovi e clero ariani, i cattolici nel frattempo incominciarono a respirare. Con la conversione della regina Teodolinda alla vera fede si ebbe il risveglio religioso, si fondarono e si dotarono chiese e monasteri. Nella nostra zona frattanto si erano stabiliti alcuni monaci bizantini che a Castelseprio aprirono un convento con annessa basilica. I ruderi di tali opere sono tuttora visibili ed oggetto

di attente cure.

Quando gli "sfollati" giunsero nelle nostre terre oltre che rafforzare l'esiguo numero dei cristiani locali ci portarono anche la devozione ed il culto ai Santi che precedentemente veneravano nelle chiese e basiliche della città e che coi sentimenti che facilmente si possono immaginare, avevano dovuto abbandonare all'arbitrio degli occupanti. Questo particolare ci consente oggi, a distanza di molti secoli, di individuare non soltanto a quali Santi fosse rivolta la devozione dei milanesi fuggiaschi ma addirittura la zona di provenienza ossia verso quali chiese gravitavano in città.

Ancora oggi tutte le chiese delle terre della nostra zona conservano i titoli originari sotto i quali furono edificate le prime cappelle od edicole: Ss. Vitale e Valeria a Gorla Maggiore; S. Lorenzo e S. Vincenzo a Gorla Minore; Ss. Nazaro e Celso a Prospiano; S. Stefano e S. Lorenzo a Olgiate; S. Antonino e Ss. Gervaso e Protaso a Solbiate e a Solbiello. Dopo i Martiri i grandi Vescovi già conosciuti e venerati nella città di Milano: S. Ambrogio e S. Martino a Cairate; S. Gaudenzio e S. Martino a Fagnano; S. Ilario a Marnate.

Verso la fine del secolo VIII o ai primi del secolo IX° anche nella nostra zona sorse la pieve. Il Bondioli afferma che Olgiate Olona fu elevata al rango di capovieve con chiesa matrice e battesimale e con giurisdizione sulle terre di Cairate, Fagnano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Solbiate, Prospiano, Cislago, Rescalda, Marnate, Castellanza, Sacconago, Villa Cortese e Busto Arsizio nel secolo VII. Da allora tutta la vita ecclesiastica e civile si svolse attorno alla pieve e la chiesa pievana serviva anche da aula comune. La campana della pieve oltre che chiamare il popolo a cantare le glorie di Dio serviva anche ad incitare gli abitanti a fare fronte unico contro l'invasore. Per questo molte campane antiche recavano l'iscrizione " Ad Dei gloriam et patriae liberationem".-

Luigi Tovagliari